

Giovanni Testori: “Allora, è inutile che ci dicano che rischiamo d’essere apocalittici. Noi, se mai, avvisiamo d’un rischio; anzi, del rischio. Ma chi l’ha preparato, chi lo continua a preparare, è proprio questa cultura astratta, completamente astratta dall’uomo, cultura nella quale non esistono più neppure le ideologie professate, perché né in Russia, né in Cina, né in America esistono più ideologie reali; esiste solo la macchina di questi poteri camuffati da ideologie; ecco, per tenere il loro potere, che avrebbe dovuto essere un potere di materia, ed è diventato, invece, un potere di contro-materia, di a-materia, un potere di astrazione totale da ogni valore e da ogni significato di materia; per tener tutto questo, sono costretti a vendicarsi di Ciò e di Chi, per sua natura, non è vendicabile che abbracciandolo: cioè dire, del Padre, dello Spirito e del Figlio.

La maledizione è in questo meccanismo, in questa rete terribile contro cui il combattimento può essere solo, totalmente ed esclusivamente d’amore; d’amore dell’uomo, dunque del Padre, del Figlio e dello Spirito. Non c’è che lui, l’amore. Non c’è che il riconoscimento della figliolanza originaria. Per andare ancora avanti bisogna tornare indietro fino a toccare quel punto. [...] Siamo arrivati a questo: che i cristiani devono riprendere nelle loro mani la materia, perché la materia con l’alibi d’essere esaltata è stata umiliata, manipolata, annullata. Le ossa umiliate sono quelle di tutti gli uomini; e noi, per questa necessità, non saremo mai abbastanza figli”.

Luigi Giussani – Giovanni Testori, *Il senso della nascita*, Rizzoli 2013